COMMISSIONE II

GIUSTIZIA

12.

SEDUTA DI MARTEDÌ 25 LUGLIO 1995

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **TIZIANA MAIOLO**

INDICE

PAG.

Proposte di legge (Discussione e rinvio):

Scalia: Norme contro la violenza sessuale a tutela della dignità della persona e istituzione di un fondo per i centri di sostegno a favore delle vittime di maltrattamenti e di violenza sessuale (102);
Lia: Istituzione di un fondo per i centri di sostegno a favore delle vittime di maltrattamenti e di violenza sessuale (150);
Mussolini: *Modifiche agli articoli 520 e 541* del codice penale, in materia di delitti contro la moralità pubblica e il buoncostume commessi da pubblico ufficiale (644);
Bassi Lagostena ed altri: Norme per la tutela della libertà sessuale (990);
Mazzuca, Pozza Tasca: Nuove norme a tutela della persona contro la violenza sessuale (1076);
Gritta Grainer ed altri: Delitti contro la libertà sessuale (1572);
Napoli ed altri: Nuove norme sulla violenza sessuale e istituzione del Fondo per i centri di sostegno a favore delle vittime di maltrattamenti e di violenza sessuale (1938);
Mussolini, Vincenzo Basile: Norme in materia di delitti contro la libertà sessuale (1982);
Commisso ed altri: Istituzione del Fondo per i centri di sostegno e di accoglienza alle vittime di maltrattamenti e di violenza sessuale (2048);
Moioli Viganò ed altri: Nuove norme a tutela della dignità della persona contro la violenza sessuale (2119);
Aliprandi: Modifiche al codice penale per la tutela della libertà sessuale (2322);
Napoli ed altri: Nuove norme contro la violenza sessuale (2571);
Amici ed altri: Norme contro la violenza sessuale (2576) 303

Maiolo Tiziana, *Presidente* (gruppo forza Italia), *Relatore f.f.* 303, 306, 307, 308, 309, 311, 312

Commisso Rita (gruppo misto) 308

Della Valle Raffaele (gruppo forza Italia) 306

De Simone Alberta (gruppo progressisti-federativo) 306, 311, 312

Finocchiaro Fidelbo Anna (gruppo progressisti-federativo) 305, 312

PAG.

Grimaldi Tullio (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 305, 309

Neri Sebastiano (gruppo alleanza nazionale) 310, 312

Novi Emiddio (gruppo forza Italia) 305

Pistone Gabriella (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 308, 309

PAG.

Procacci Annamaria (gruppo progressisti-federativo) 307

Saraceni Luigi (gruppo progressisti-federativo) 308

Scermino Felice (gruppo progressisti-federativo) 311

Stajano Ernesto (gruppo misto) 305, 311

La seduta comincia alle 16,50.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Discussione delle proposte di legge: Scalia: Norme contro la violenza sessuale a tutela della dignità della persona e istituzione di un fondo per i centri di sostegno a favore delle vittime di maltrattamenti e di violenza sessuale (102); Lia: Istituzione di un fondo per i centri di sostegno a favore delle vittime di maltrattamenti e di violenza sessuale (150); Mussolini: Modifiche agli articoli 520 e 541 del codice penale, in materia di delitti contro la moralità pubblica e il buoncostume commessi da pubblico ufficiale (644); Bassi Lagostena ed altri: Norme per la tutela della libertà sessuale (990); Mazzuca, Pozza Tasca: Nuove norme a tutela della persona contro la violenza sessuale (1076); Gritta Grainer ed altri: Delitti contro la libertà sessuale (1572); Napoli ed altri: Nuove norme sulla violenza sessuale e istituzione del Fondo per i centri di sostegno a favore delle vittime di maltrattamenti e di violenza sessuale (1938); Mussolini, Vincenzo Basile: Norme in materia di delitti contro la libertà sessuale (1982); Commisso ed altri: Istituzione del Fondo per i centri di sostegno e di accoglienza alle vittime di maltrattamenti e di violenza sessuale (2048); Moioli Viganò ed altri: Nuove norme a tutela della dignità della persona contro la violenza sessuale (2119); Aliprandi: Modifiche al codice penale per la tutela della libertà sessuale (2322); Napoli ed altri: Nuove norme contro la violenza sessuale (2571); Amici ed altri: Norme contro la violenza sessuale (2576).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione, in sede redigente, delle abbinate proposte di legge d'iniziativa dei deputati Scalia: « Norme contro la violenza sessuale a tutela della dignità della persona e istituzione di un fondo per i centri di sostegno a favore delle vittime di maltrattamenti e di violenza sessuale »; Lia: « Istituzione di un fondo per i centri di sostegno a favore delle vittime di maltrattamenti e di violenza sessuale »; Mussolini: « Modifiche agli articoli 520 e 541 del codice penale, in materia di delitti contro la moralità pubblica e il buoncostume commessi da pubblico ufficiale »; Bassi Lagostena, Tiziana Parenti, Meluzzi e Matranga: « Norme per la tutela della libertà sessuale »; Mazzuca, Pozza Tasca: « Nuove norme a tutela della persona contro la violenza sessuale »; Gritta Grainer, Grignaffini, Rizza, Amici, Bartolich, Bindi, Biricotti, Bonfietti, Bonsanti, Bracci Marinai, Camoirano, Chiaromonte, Chiavacci, Commisso, Cordoni, Cornacchione Milella, Dalla Chiesa, De Simone, Finocchiaro Fidelbo, Iotti, Jervolino Russo, Lenti, Lopedote Gadaleta, Lorenzetti, Mafai, Manzini, Mariani, Nadia Masini, Mazzuca, Melandri, Moioli Viganò, Montecchi, Moroni, Nardini, Magda Negri, Pistone, Pizzicara, Pozza Tasca, Procacci, Servodio, Stampa, Stanisci, Turco, Valpiana e Vigneri: « Delitti contro la libertà sessuale »; Napoli, Salvo e Poli Bortone: « Nuove norme sulla violenza sessuale e istituzione del Fondo per i centri di sostegno a favore delle vittime di maltrattamenti e di violenza ses-

suale »; Mussolini, Vincenzo Basile: « Norme in materia di delitti contro la libertà sessuale »; Commisso, Nardini, Bellei Trenti, Bolognesi, Moroni, Lenti, Cordoni, Dalla Chiesa, Mazzetto, Bertotti, Frosio Roncalli, Sbarbati, Cornacchione Milella, Mazzuca, Fuscagni, Bartolich, Boffardi, Finocchiaro Fidelbo, Brunetti, Vignali, Galdelli, Boghetta, De Angelis, Saia, Dorigo, Cocci e Piacentino: « Istituzione del Fondo per i centri di sostegno e di accoglienza alle vittime di maltrattamenti e di violenza sessuale »; Moioli Viganò, Jervolino Russo, Bindi, Calabretta Manzara, Fuscagni e Servodio: « Nuove norme a tutela della dignità della persona contro la violenza sessuale »; Aliprandi: « Modifiche al codice penale per la tutela della libertà sessuale »; Napoli, Salvo, Poli Bortone e Marino Buccellato: « Nuove norme contro la violenza sessuale »; Amici, Aprea, Bartolich, Bassi Lagostena, Battaggia, Beebe Tarantelli, Benetto Ravetto, Bertotti, Bindi, Biricotti, Bolognesi, Bonfietti, Bonsanti, Bracci Marinai, Burani Procaccini, Cabrini, Calabretta Manzara, Camoirano, Cartelli, Castellazzi, Cavallini, Chiavacci, Commisso, Cordoni, Cornacchione Milella, Dalla Chiesa, De Simone, Faverio, Finocchiaro Fidelbo, Frosio Roncalli, Fuscagni, de Biase Gaiotti, Gritta Grainer, Iotti, Jervolino Russo, Lauber, Lenti, Lopedote Gadaleta, Lorenzetti, Mafai, Manzini, Mariani, Paola Martinelli, Nadia Masini, Matranga, Mazzetto, Mazzuca, Melandri, Moioli Viganò, Montecchi, Mussolini, Magda Negri, Tiziana Parenti, Pennacchi, Pinto, Pizzicara, Pozza Tasca, Prestigiacomo, Procacci, Rinaldi, Rizza, Sbarbati, Scoca, Serafini, Servodio, Signorino, Stampa, Stanisci, Turco, Valenti, Valpiana, Vascon, Viale, Vigneri, Acquarone, Adornato, Agostini, Aimone Prina, Albertini, Aloisio, Altea, Andreatta, Angelini, Anghinoni, Angius, Arlacchi, Asquini, Ayala, Baiamonte, Baldi, Ballaman, Bampo, Baresi, Bargone, Emanuele Basile, Bassanini, Battafarano, Berlinguer, Giovanni Bianchi, Bielli, Bistaffa, Bonafini, Bongiorno, Bonito, Bonomi, Borghezio, Boselli, Bosisio, Bova, Bracco, Brunale, Buttiglione, Caccavari, Calleri, Calvanese, Calvi, Campatelli, Canesi, Carlesimo, Carli, Caselli, Castellani, Castelli, Cavaliere, Caveri, Cecchi, Cennamo, Ceresa, Cherio, Comino, Conte, D'Aimmo, D'Alema, Danieli, De Benetti, De Julio, Del Gaudio, Del Turco, De Rosa, Devecchi, Devetag, Diana, Di Capua, Di Fonzo, Di Lello Finuoli, Di Rosa, Di Stasi, Domenici, Dosi, Dozzo, Duca, Elia, Emiliani, Evangelisti, Fassino, Ferrante, Ferrara, Filippi, Fogliato, Fontan, Fumagalli, Galletti, Galliani, Gambale, Garavini, Gatto, Gerardini, Gerbaudo, Ghiroldi, Giacco, Giacovazzo, Giannotti, Giardiello, Gibelli, Gilberti, Giovanardi, Giugni, Gnutti, Gori, Grassi, Grasso, Graticola, Greco, Grugnetti, Guerzoni, Galileo Guidi, Incorvaia, Indelli, Innocenti, Jannelli, La Cerra, La Saponara, La Volpe, Lembo, Leoni, Leoni Orsenigo, Lia, Lombardo, Lucà, Lumia, Malvestito, Malvezzi, Manca, Manganelli, Marano, Marini, Piergiorgio Martinelli, Maselli, Masi, Massidda, Mastrangeli, Mastroluca, Matacena, Mattarella, Mattina, Mattioli, Menegon, Meocci, Meo Zilio, Michielon, Mignone, Miroglio, Mirone, Molgora, Molinaro, Monticone, Mussi, Napolitano, Nappi, Nardone, Navarra, Luigi Negri, Novelli, Novi, Nuvoli, Oberti, Occhetto, Oliverio, Olivo, Donato Pace, Paggini, Paissan, Paoloni, Parisi, Pecoraro Scanio, Pepe, Peraboni, Perale, Percivalle, Peretti, Pericu, Perinei, Petrini, Pezzoni, Pinza, Pisanu, Piva, Podestà, Polenta, Polli, Porta, Pulcini, Raffaelli, Ranieri, Gianfranco Rastrelli, Ravetta, Reale, Rebecchi, Rivera, Romani, Ronchi, Rossetto, Luigi Rossi, Oreste Rossi, Rosso, Rotondi, Rotundo, Ruffino, Sales, Sanza, Saonara, Saraceni, Sartori, Scalia, Scanu, Scermino, Schettino, Scozzari, Segni, Settimi, Sigona, Sitra, Soda, Solaroli, Soldani, Soriero, Soro, Spini, Sticotti, Stroili, Superchi, Tagini, Tanzarella, Tarditi, Tattarini, Taurino, Tonizzo, Torre, Tortoli, Trapani, Trione, Turci, Turroni, Ucchielli, Ugolini, Usiglio, Valiante, Vannoni, Veltroni, Vignali, Vigni, Violante, Visco, Viviani, Vozza, Zagatti, Zani, Zen e Zenoni: « Norme contro la violenza sessuale ».

Avverto che in data odierna le abbinate proposte di legge all'ordine del giorno sono state trasferite in sede redigente.

Avverto altresì i colleghi che sostituirò la relatrice sul provvedimento, onorevole Mussolini, impedita per ragioni di salute, in questa fase dell'iter legislativo.

Ricordo che, a suo tempo, era stata assunta la decisione di adottare la proposta di legge n. 2576 come testo base per il prosieguo dell'esame.

Se non vi sono obiezioni, rimane dunque così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Nell'ultima riunione dell'ufficio di presidenza era stato inoltre assunto l'orientamento di massima di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti a mercoledì 26 luglio 1995.

Invito quindi i colleghi a pronunciarsi su tale orientamento.

TULLIO GRIMALDI. Mi pare si tratti di un termine troppo breve e che sia necessario consentire almeno 48 ore per l'elaborazione degli emendamenti, anche se vi sono dei tempi da rispettare.

ERNESTO STAJANO. Come è noto, presidente, io non ho firmato la richiesta di trasferimento in sede redigente del provvedimento, ma ritengo che la questione meriti un approfondimento notevole. Anche recenti vicende giudiziarie delle quali sono state protagoniste donne che non solo hanno subito violenze, ma hanno visto annientata la loro identità fisica, poiché sono state uccise, evidenziano la necessità di parametrare meglio sia le figure incriminatrici, sia le pene edittali. Infatti, con pene edittali così elevate – non vorrei dare indicazioni sbagliate – si corre il rischio di creare una situazione in cui il delinquente potrebbe essere indotto, per non venire identificato, a più gravi atti criminosi, cioè alla soppressione della vittima.

EMIDDIO NOVI. Sono d'accordo con l'onorevole Stajano. C'è bisogno di tempo per riflettere sugli emendamenti da presentare.

ANNA FINOCCHIARO FIDELBO. Vorrei, presidente, svolgere alcune osservazioni. La discussione sulle linee generali del provvedimento ha preso avvio, con interventi di appartenenti a tutti i gruppi, ormai da più di un mese; vi è stata una lunga pausa nell'attesa della raccolta delle firme per la richiesta del trasferimento in sede redigente, pausa che avrebbe sicuramente consentito uno studio del provvedimento; da parte dei firmatari vi è una disponibilità ampia, che io voglio qui annunciare esplicitamente, visto che le riunioni dell'ufficio di presidenza sono assai poco frequentate e le determinazioni ivi adottate non vengono ritenute vincolanti da chi non ha partecipato. È, questo, un atteggiamento assolutamente legittimo ma che io trovo, scusate il termine, sconveniente poiché, comunque, quella dell'ufficio di presidenza è una sede formale, nella quale vengono assunte decisioni in ordine alla conduzione dei lavori ed è troppo semplice non parteciparvi per poi lamentarsi di quanto, sia pure in linea di massima, è stato stabilito.

La disponibilità molto ampia dimostrata in esito alla discussione sulle linee generali ha condotto – diciamolo chiaramente – alla convocazione, per domani mattina, di tutti coloro, a qualunque gruppo appartengano, che siano già intervenuti nella discussione generale stessa o vogliano, comunque, emendare il testo. La storia della proposta di legge dimostra la capacità di ascoltare tutti ed alcuni rilievi che sono stati mossi – in particolare, quello sulla severità delle pene – saranno sicuramente oggetto di attività emendativa. Non rivelo un segreto dicendo che già si è svolta una riunione delle parlamentari firmatarie, le quali hanno nuovamente affrontato la questione maturando, alla fine, il convincimento che la soluzione adottata – pene elevate per evitare il patteggiamento – sia quella che, nella valutazione del fatto e del suo disvalore da parte del giudice, apre una strada sicuramente più ricca di discrezionalità di quanto possa fare una valutazione in ordine alla sola facoltà di concedere il patteggiamento. Quindi, di fronte alla possibilità di un ragionamento a tutto campo e di veder prese in considerazione le proprie opinioni, oltre

alla libertà, che nessuno può precludere, di presentare emendamenti ad una proposta di legge molto snella, che non pone grandi questioni – ed anche se così fosse, potrebbero essere presentati emendamenti su ciascun articolo –, trovo abbastanza frustrante il fatto che il termine di domani sia considerato troppo vicino.

Ripeto: vi è una disponibilità altissima a valutare, insieme ai colleghi che hanno mosso rilievi, la possibilità di emendare il testo. Potremmo arrivare ad un ragionamento comune, quindi alla presentazione di emendamenti concordati tra le forze politiche rappresentate in Commissione e tali da poter incidere anche su aspetti della normativa diversi da quelli che hanno costituito oggetto della discussione generale. Di fronte a questa ampia disponibilità e all'esigenza di approvare la proposta di legge entro la prossima settimana, in modo da consentirne il varo in tempi rapidi anche da parte del Senato, pur comprendendo la stanchezza, pur rendendomi conto che la questione della violenza sessuale viene considerata da molti deputati una questione minore, chiedo ai colleghi di avere, nei confronti del provvedimento in esame, la stessa attenzione e disponibilità dimostrata, ad esempio, sul testo concernente la custodia cautelare.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Finocchiaro. È chiaro che la decisione circa il termine per la presentazione degli emendamenti deve essere assunta dalla Commissione, poiché quello espresso dall'ufficio di presidenza è solo un orientamento di massima. Poiché il numero di deputati oggi presente è assai elevato, credo che prenderemo la decisione migliore.

ALBERTA DE SIMONE. Concordo pienamente con le valutazioni espresse dall'onorevole Finocchiaro Fidelbo e con la proposta dell'ufficio di presidenza. Vi è massima apertura e disponibilità a rivedere i punti sui quali sono emerse differenti opinioni in sede di discussione generale, ma sollecitiamo con garbo i nostri colleghi a non voler allungare ulteriormente i tempi per la presentazione degli emendamenti, poiché siamo alla vigilia della pausa estiva dei lavori parlamentari nonché alla vigilia della conferenza di Pechino, che si apre il 4 settembre ed alla quale l'Italia si presenta come l'unico paese che non abbia una normativa riguardo a questi reati. L'averla già discussa in uno dei due rami del Parlamento alleggerirebbe questo peso.

Quindi, tranquillizzando i colleghi che hanno già espresso nella discussione generale il desiderio di correggere alcune parti – cosa che si può fare a cominciare dalle nove di domani mattina, ora in cui è fissata una riunione, dal momento che esiste la piena disponibilità delle parlamentari firmatarie –, e condividendo le considerazioni svolte dalla collega Finocchiaro Fidelbo, esorto a non procrastinare i tempi di questo iter, poiché gli impegni del Parlamento sono ancora molti – nei prossimi giorni tra l'altro avrà luogo, probabilmente, una seduta congiunta di Camera e Senato – e siamo a ridosso della pausa estiva. Se agosto fosse un mese di lavoro, nulla osterebbe, ma in queste condizioni prego i colleghi di considerare lo stato delle cose.

PRESIDENTE. Poiché stiamo discutendo sui lavori della Commissione, invito i colleghi a svolgere interventi brevi e ad avanzare proposte non ripetitive.

RAFFAELE DELLA VALLE. Signor presidente, premesso che sono stato il più diligente perché, rispettando i tempi indicati dall'ufficio di presidenza, ho provveduto a presentare gli emendamenti già martedì scorso, debbo dire che non posso accettare l'ultimatum in forza del quale, entro il 4 settembre, dobbiamo approvare una normativa tanto delicata quale quella sulla violenza sessuale.

Mi rendo conto che una delegazione parlamentare deve partire per la Cina, ma non riesco a capire in che modo ciò possa essere collegato al provvedimento in discussione. Non riesco a comprendere l'affermazione in forza della quale il nostro paese non avrebbe, a tutt'oggi, una legge sulla violenza sessuale, considerato che

così non è, perché sono in vigore gli articoli 519, 520 e 521 del codice penale, i quali disciplinano, sia pure da un punto di vista diverso, i reati di violenza perpetrati sulle persone, in particolare sulle donne.

Il fatto che una delegazione parlamentare debba partire per la Cina il 4 settembre e che si sia prossimi al mese di agosto non è sufficiente, a mio avviso, per dire che dobbiamo fare tutto e in fretta. Inoltre, ritengo assolutamente improprio anche l'accostamento di questa proposta di legge al provvedimento sulla custodia cautelare, se è vero, come è vero, che per quest'ultimo, dopo i lavori del Comitato ristretto, si era aperta un'ampia discussione conclusasi con l'accettazione di 87 emendamenti; soltanto dopo essere pervenuti alla formulazione di un testo, attraverso una lunghissima disquisizione durata ben sei mesi, è stato chiesto che la Commissione giustizia lo esaminasse in sede redigente.

Non voglio porre in discussione il fatto che anche per il provvedimento in esame sia stata chiesta la sede redigente, perché ciò è frutto di una decisione della maggioranza, che rispetto; però, che adesso si cerchi di stringere i tempi fino al punto di sostenere che dobbiamo approvarlo entro martedì prossimo, è un modo di operare che francamente non condivido.

Ritengo legittima la richiesta, avanzata dall'onorevole Stajano e da altri colleghi, di disporre di 48 ore per riflettere, per fare in modo che al testo, ripensato e rivisitato, sia possibile presentare emendamenti, anche perché oggi siamo stati impegnati in Assemblea e lo saremo ugualmente, in quella sede, domani e giovedì. Francamente, non riesco a comprendere come si possa studiare attentamente la normativa e presentare ad essa proposte di modifica senza poter usufruire del tempo necessario.

Se vi è disponibilità ad accettare gli emendamenti, essa deve esservi anche per assegnare un congruo termine a coloro che intendano presentarli e discuterli con tutta la serenità, la tranquillità e la più ampia collaborazione possibile, non con affanno o, peggio ancora, con il fiato sul collo. Perché a tutti i costi dobbiamo approvare una legge che, magari, risulterebbe infarcita di errori e quindi passibile di eventuali sanzioni da parte della Corte costituzionale?

Rivolgo pertanto un invito alla moderazione e alla riflessione: licenziamo la normativa, ma compatibilmente con il segmento temporale che ancora abbiamo a disposizione prima del 4 agosto.

PRESIDENTE. In effetti, l'onorevole Della Valle è l'unico ad aver già presentato i suoi emendamenti.

ANNAMARIA PROCACCI. Accogliendo il suo invito alla brevità, signor presidente, dico subito di condividere pienamente l'indicazione espressa dall'ufficio di presidenza: a me sembra infatti estremamente ragionevole il termine delle ore 13 di domani. Mi dispiace che il collega Della Valle consideri la posizione qui manifestata da diversi colleghi come un ultimatum. Me ne rammarico, perché il senso della nostra richiesta non è assolutamente questo, tenuto conto che quello in esame non è un testo *ex novo* scaraventato sui lavori della Commissione, essendosi sviluppati sulla materia, da parecchie settimane, conoscenza, approfondimento e dibattiti non solo in sede di discussione sulle linee generali. Quindi, su un testo così impegnativo e così importante, ognuno di noi ha potuto maturare le proprie valutazioni nonché, eventualmente, il desiderio di modificarlo.

Signor presidente, il fatto che il provvedimento al nostro esame porti la firma di numerosissimi colleghi credo non sia un elemento casuale e ritengo che risponda proprio ad una conoscenza del testo e ad un'accettazione di gran parte dello stesso. Quindi, mi auguro che i colleghi non me ne vogliano se dico di ritenere poco fondate le osservazioni di chi si sente col fiato sul collo, perché non è così. Desideriamo, invece, che una delegazione parlamentare possa andare a Pechino con il messaggio di un cambiamento di normativa rispondente ad una cultura e ad una volontà politica mutate rispetto alle esigenze dei tempi.

Ci muoviamo pertanto in una situazione molto chiara, che considero non frettolosa ma molto operativa. È stata manifestata ripetutamente – in primo luogo dall'onorevole Finocchiaro Fidelbo – la totale disponibilità ad accogliere le modifiche raccolte in sede parlamentare ed i suggerimenti pervenutici dall'esterno, cioè da associazioni e quant'altro: ritengo, di conseguenza, che possiamo procedere con tranquillità al nostro lavoro mantenendo il termine delle ore 13 di domani per la presentazione di emendamenti.

RITA COMMISSO. Presidente, desidero svolgere solo poche considerazioni. Mi amareggia, anche se in verità non mi sorprende, la differenza di sensibilità emersa tra i colleghi e le colleghe parlamentari in ordine ad un problema quale quello in esame, come dimostrano gli interventi che ho ascoltato questo pomeriggio e in altre occasioni.

Collega Della Valle, noi non dobbiamo porre alcun ultimatum derivante dalla data del 4 settembre e dalla conferenza di Pechino. L'unico ultimatum imponibile è, invece, quello dei diciott'anni trascorsi senza giungere a legiferare sulla materia.

È vero che esistono norme del codice penale che prevedono il reato di violenza sessuale, ma non bisogna mai dimenticare che esse sono rubricate tra quelle relative ai reati contro la morale e non contro la persona. Ebbene, a mio giudizio una società civile di uomini e di donne dovrebbe considerare un obiettivo prioritario modificare questo stato di cose.

So che il punto non è in discussione, tuttavia solo la rapida approvazione del provvedimento in esame può consentirci di cancellare questa vergognosa anomalia. Abbiamo però perso tempo, nonostante la disponibilità di molte colleghe e di molti colleghi a varare nel modo più celere la normativa. Sono quindi d'accordo con i componenti la Commissione i quali hanno sostenuto che il termine indicato per la presentazione degli emendamenti non debba subire ulteriori slittamenti.

Colgo tuttavia l'occasione, signor presidente, per porre un'altra questione. Tra le proposte di legge abbinate ve ne sono alcune – cito in particolare la proposta di legge n. 2048, di cui sono prima firmataria – che non dettano norme strettamente connesse al reato della violenza sessuale. La proposta di legge da me presentata riguarda, infatti, la necessità di istituire centri a sostegno delle vittime di tale reato. Ebbene, vorrei comprendere se all'approvazione della proposta di legge n. 2576 conseguirebbe l'assorbimento di quelle abbinate; in tal caso, chiedo che la proposta di legge n. 2048 venga trattata separatamente.

GABRIELLA PISTONE. Il disagio che avverto e che voglio denunciare non riguarda tanto il fatto che entro le ore 13 di domani vengano o meno presentati emendamenti. Il termine era stato fissato dall'ufficio di presidenza della Commissione, ma in mancanza di tempi tecnici sufficienti potrebbe anche essere procrastinato al pomeriggio.

Dico questo perché voglio cercare di comprendere dove ed a cosa si voglia arrivare. Il vero problema, infatti, non è quello del termine per la presentazione di emendamenti, se rispettare quest'ultimo dovesse finire per tagliare le gambe a tutti, visto che esamineremo il provvedimento in sede redigente e che quindi ci sono precluse ulteriori possibilità emendative.

Certo, la situazione dei gruppi più consistenti numericamente è diversa da quella di un gruppo come il nostro, composto oggi di 24 deputati. Ad esempio, io sono membro della Commissione finanze, oltre ad essere in questa occasione presente in Commissione giustizia e a dover far fronte, tra breve, a numerosi altri impegni.

LUIGI SARACENI. Avete cacciato i migliori!

GABRIELLA PISTONE. Va bene, avremo cacciato i migliori! Siamo rimasti i peggiori...

PRESIDENTE. Onorevole Pistone, la prego di continuare il suo intervento. Si rivolga alla presidenza.

GABRIELLA PISTONE. Vorrei parlare con tutti!

PRESIDENTE. Volevo invitarla ad evitare dialoghi.

GABRIELLA PISTONE. Mi scusi, ho raccolto una battuta del collega Saraceni.

TULLIO GRIMALDI. Li abbiamo dati al PDS, che ne aveva bisogno!

GABRIELLA PISTONE. Vorrei porre la questione di cui stiamo dibattendo sul piano della ragionevolezza e non su quello dello scontro. Come donna dovrei insistere per l'immediato esame del provvedimento; nutro tuttavia – non ne ho fatto mistero parlandone con le colleghe ed i colleghi – alcune riserve, sia come donna sia perché ho avuto molte occasioni per uno scambio di idee. Non si tratta quindi di perplessità solo mie, ma di perplessità che sono nate da confronti e dibattiti svoltisi all'esterno con altre donne impegnate e facenti parte di movimenti.

Del resto, anche sulla stampa si è aperta una discussione sulla materia.

In definitiva, non sono dell'avviso che si debba giungere all'approvazione di una legge « purché si faccia »: non è il risultato al quale voglio arrivare. Vorrei, invece, giungere al varo di una normativa sulla violenza sessuale degna di questo nome, che tutelasse effettivamente le donne e rispondesse ai principi del diritto.

Ho stima delle colleghe che hanno esposto il proprio punto di vista e mi rendo conto che la proposta di legge n. 2576 è stata sottoscritta – peraltro giustamente – da un notevolissimo numero di deputati. Ma se da parte di qualcuno vi fosse un dichiarato intento ostruzionistico, lo si dica apertamente.

Da parte mia non accetto che il problema sia posto in questo modo. Si intende fissare il termine per la presentazione di emendamenti per domani alle 13? Benissimo: staremo svegli tutta la notte e ci impegneremo nell'elaborazione delle proposte di modifica. Ma forse sarebbe più utile individuare un termine diverso (per esempio, la giornata di dopodomani), trovare un accordo per una data posteriore al fine di lavorare meglio. Bisogna affrontare l'intera questione su un piano di reciproca fiducia, di normalità di rapporti: mi riferisco sia a coloro che hanno sottoscritto la proposta di legge n. 2576 sia a coloro che, per ragioni altrettanto valide, hanno ritenuto di non apporre la propria firma al testo. Ecco il punto: ho un grande rispetto per i deputati che hanno presentato la proposta di legge, ma va garantito lo stesso rispetto anche ai parlamentari che, nutrendo una serie di perplessità, non hanno inteso sottoscriverla.

Sono consapevole della possibilità di intervenire con proposte emendative e me ne compiaccio: d'altra parte, un'eventuale modifica del testo non rappresenterebbe certo una mia vittoria personale, ma costituirebbe un'acquisizione positiva per tutti. Sta proprio in questo la dialettica parlamentare.

Anche se si decidesse di procedere a colpi di maggioranza, andremmo comunque avanti (tutto si può fare...): ma non credo sia il caso di giungere ad un'approvazione « purché si faccia » (*Commenti del deputato De Simone*). Mi dispiace, ma sui giornali ho letto dichiarazioni che vanno in questa direzione. La logica della « legge ad ogni costo » non va bene: dobbiamo essere in grado di giungere ad un risultato positivo, di fare le cose bene.

Ora, senza dubbio siamo di fronte a problemi di non poco conto. Se ci dovessimo limitare all'individuazione della tipologia del reato (da « contro la morale » a « contro la persona »), potremmo approvare la proposta di legge addirittura questa sera. E già tale semplice intervento rappresenterebbe un notevole risultato da portare a Pechino. Ma, d'altra parte, la qualità del lavoro svolto si misura in rapporto al complesso del testo, non al fatto di essere riusciti comunque ad approvare una legge. Va tenuto presente che, per taluni provvedimenti, l'iter di approvazione è molto più difficoltoso, ad esempio perché non si vuole peggiorare la normativa vigente in una determinata materia.

Da parte mia, esprimo grandi perplessità su una serie di aspetti contenuti nel testo della proposta di legge: ad esempio, l'entità della pena o il regime da applicare nel caso dei minori. Non sono, ripeto, problemi da poco.

A questo punto mi rimetto alla volontà della Commissione: se si pensa che il termine delle 13 di domani sia valido, si decida in questo senso. Il nostro gruppo, a causa della propria consistenza numerica, avrà qualche problema, ma non ci rifiuteremo di impegnarci ed in qualche modo riusciremo a completare il lavoro necessario.

Invito comunque i membri della Commissione a non ragionare in termini di contrapposizione, disponendosi al contrario ad un atteggiamento collaborativo, di rispetto e di fiducia gli uni verso gli altri. Penso che in questo modo si lavorerebbe in migliori condizioni e si otterrebbero migliori risultati.

SEBASTIANO NERI. La collega Pistone ha anticipato gran parte delle considerazioni che intendevo svolgere.

La Commissione è stata impegnata intensivamente per affrontare l'esame di importanti provvedimenti: in particolare, fino alla settimana scorsa si è svolta la discussione sui progetti di legge in materia di custodia cautelare, mentre nella seduta odierna è stato licenziato il testo sulla destinazione dei beni sequestrati o confiscati. Peraltro, fino a questa mattina, quando l'Assemblea ha approvato l'assegnazione in sede redigente, le proposte di legge di cui ci stiamo occupando non erano nemmeno all'ordine del giorno (mi si potrebbe obiettare, tuttavia, che si sapeva: qualora fosse stata concessa la sede redigente, si sarebbe proceduto all'esame del provvedimento...).

Senza dubbio in Commissione non esiste un solo componente che metta in discussione l'importanza sociale e giuridica della normativa in questione: la collocazione della tipologia di reato fra quelli contro la persona (invece che contro la morale) è un fatto di grande significato. Voglio dire però che, al di là delle levate di scudi (che peraltro ritengo assolutamente inappropriate), proprio l'importanza della disciplina richiede che a ciascuno di noi sia effettivamente consentito di lavorare per proporre tutti i necessari interventi migliorativi. Non c'è dubbio, infatti, che l'eventuale proposizione di emendamenti avrebbe la finalità di migliorare il testo, se non altro a giudizio di chi li presentasse.

Il miglior messaggio che può essere portato anche nelle sedi internazionali non è l'approvazione di una legge entro le forche caudine temporali di un termine che mi sembra assolutamente inconciliabile con la possibilità di lavorare bene. Il collega Della Valle ha già ricordato che la disciplina in materia di custodia cautelare è giunta all'esame in sede redigente dopo un lavoro di elaborazione, di « digestione », durato molti mesi: un'attività che ha consentito di disporre, se non del testo migliore, almeno della normativa più accettabile, per rispondere nel modo più opportuno alle esigenze avvertite da tutti.

L'esame delle proposte di legge cui ci stiamo occupando, invece, ha subìto un'accelerazione finalizzata soltanto al rispetto della data di convegni internazionali. Qui si affaccia un problema di dignità. Se – come ha detto la collega Pistone – si vuole andare avanti a colpi di maggioranza, verificando se esistano i numeri per imporre determinate scelte, chi intende procedere lungo questa strada si assuma le proprie responsabilità. Da parte mia mi assumo la responsabilità di dire che, proprio perché – al pari di altri colleghi – sulla proposta di legge intendo lavorare seriamente affinché la Commissione possa licenziare un testo che meriti di essere ricordato come un fatto di civiltà, una scelta del genere non è compatibile con una forsennata accelerazione dei nostri lavori. Se qualcuno deve mostrare un distintivo (« abbiamo fatto questa grande cosa »...) e riesce ad ottenere tale risultato a colpi di maggioranza, si accomodi: ma non sono disponibile ad una scelta che non mi consentisse la preparazione minima per affrontare le questioni sul tappeto.

È ovvio che, al fine della presentazione di eventuali emendamenti, il testo deve essere studiato: un'accelerazione di questo

tipo significherebbe per me – e, mi pare di aver capito, anche per altri colleghi – l'impossibilità di dare un contributo che, in quanto componenti del Parlamento e della Commissione, abbiamo non soltanto il diritto, ma anche il dovere di garantire.

Non credo che un rinvio di uno o due giorni potrebbe sconvolgere l'andamento dei nostri lavori: semplicemente, si darebbe a tutti i deputati la possibilità di giungere preparati all'esame del provvedimento e di intervenire, quindi, nel modo migliore nella fase di elaborazione.

Qualora il gruppo di delegati dovesse partire per la conferenza di Pechino prima dell'approvazione della normativa, potrebbe comunque consegnare agli organi internazionali un chiaro segnale politico: l'impegno del Parlamento e della Commissione giustizia all'approvazione di un testo che rappresenterà una grande acquisizione dal punto di vista della civiltà giuridica e sociale.

Se non si vuole andare in tale direzione, lo si dica. Io ne prenderò atto: vorrà dire che nei giorni in cui la Commissione dovrà lavorare sul provvedimento mi riterrò libero, perché non sono disponibile ad esaminare un testo di questa importanza senza aver avuto il tempo e la possibilità di prepararmi e di intervenire come si deve. È un problema di dignità dell'esercizio della funzione parlamentare.

PRESIDENTE. L'onorevole Commisso ha posto una questione di carattere procedurale sulla quale devo una risposta.

Effettivamente, la tematica oggetto della proposta di legge n. 2048 – l'istituzione di un fondo per i centri di sostegno –, di cui è prima firmataria, non è contenuta in quella affrontata con la proposta di legge n. 2576. Poiché – come ho ricordato all'inizio – in questa fase svolgerò io la funzione di relatrice in sostituzione dell'onorevole Mussolini, mi riservo di fornirle una risposta sul problema nella prossima seduta. Al riguardo, potrebbero essere individuate due strade: disabbinare la proposta di legge n. 2048 – prevedendo un'autonoma corsia di esame parlamentare – oppure riproporre le norme in essa contenute sotto forma di emendamenti (che potrebbero essere presentati da parte di qualunque deputato o dal relatore). In proposito faccio peraltro osservare che l'istituzione di un fondo – implicando maggiori spese – comporterebbe naturalmente l'acquisizione del parere della Commissione bilancio, il che non accelererebbe sicuramente il ritmo dei nostri lavori. Resta, comunque, il fatto che si tratta di una questione di notevole importanza. Quindi, se non le dispiace, onorevole Commisso, su questo punto le darò risposta, come dicevo, nella prossima seduta.

In ordine alla questione del termine per la presentazione di emendamenti, occorre ricordare che si tratta di prassi, vale a dire di patti tra gentiluomini e gentildonne, fermo restando altrimenti il termine di presentazione stabilito dal regolamento. Non dobbiamo dimenticarcelo. Poiché non si riesce a raggiungere un accordo in Commissione, ritengo che una soluzione equilibrata possa essere quella di fissare il termine in questione alle 13 di giovedì 27 luglio, per mediare tra chi vorrebbe che fosse fissato domani alle 13 e chi vorrebbe almeno altre 48 ore di tempo.

ERNESTO STAJANO. Mi pare una proposta ragionevole.

FELICE SCERMINO. Concordo con il collega Stajano.

PRESIDENTE. Nel frattempo spero si raggiungano accordi informali per gli emendamenti...

ALBERTA DE SIMONE. Presidente, la scadenza del termine implica che successivamente non si possono più presentare emendamenti? Se non erro, si potrebbero ugualmente presentare...

PRESIDENTE. L'ho appena detto: è ovvio, comunque, che ulteriori emendamenti non possono essere presentati dopo la votazione dell'articolo al quale si riferiscono.

ALBERTA DE SIMONE. Ma nel corso della discussione poi si possono...

PRESIDENTE. Onorevole De Simone, sto presiedendo una Commissione e cerco di garantirne l'equilibrio, tenendo ovviamente conto delle osservazioni di tutti. Un gruppo ha espresso un'opinione e tutti gli altri gruppi che si sono pronunciati ne hanno espressa un'altra: cerco di tener conto delle opinioni di chi vorrebbe fissare a domani il termine per la presentazione di emendamenti e di chi vorrebbe dilazionarlo nel tempo. Mi sembra che giovedì alle 13 costituisca una via di mezzo accettabile. L'esame del provvedimento sarà poi avviato lo stesso giorno, in una seduta da convocare per le 14,30.

ANNA FINOCCHIARO FIDELBO. Si dice « patti chiari, amicizia lunga ». Tutti i colleghi sanno – l'ha spiegato il presidente – che la fissazione di un termine sarebbe sostenuta esclusivamente da un *gentlemen's agreement*: se decidiamo per giovedì alle 13, in virtù di questo accordo è sicuro che non verranno più presentati emendamenti? Altrimenti, rimanendo salva la facoltà, per chiunque voglia, di proporre emendamenti agli articoli prima della loro votazione, mi permetterei di insistere per il termine di mercoledì alle 13.

SEBASTIANO NERI. Credo, senza impegni « per conto terzi », per così dire, che questo sia un accordo tra gentiluomini e gentildonne, come ha detto il presidente, e che il termine che rimane formalmente aperto possa valere soltanto per quegli interventi suppletivi che si rendessero necessari ed opportuni nel corso dell'esame del provvedimento. Ritengo che ognuno di noi sia correttamente impegnato a presentare il proprio pacchetto di emendamenti entro giovedì; se poi, alla luce di proposte di modifica presentate dai colleghi, si ritenesse opportuno presentare subemendamenti, ciò rientrerebbe nella eccezionalità e non certamente nella regola. Tutti noi cercheremo di presentare – ripeto – i nostri emendamenti entro giovedì alle 13, come orientamento di massima.

PRESIDENTE. La fissazione del termine proposto è una misura per assicurare il più ordinato svolgimento dei lavori, fermo restando che potranno essere presentati anche successivamente emendamenti necessari ad un miglior coordinamento del testo o intesi a risolvere specifici problemi emersi nel corso del dibattito.

Propongo dunque di fissare il termine per presentare gli emendamenti a giovedì 27 luglio alle 13, e di rinviare il seguito dell'esame a giovedì 27 luglio alle 14,30.

Pongo in votazione tale proposta.

(È approvata).

La seduta termina alle 17,30.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO DELLE COMMISIONI PARLAMENTARI

DOTT. PAOLO DE STEFANO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia il 26 luglio 1995.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Stampato su carta riciclata ecologica

STC12-2RG-12
Lire 500